

SUBSCRIPTION RATES:
One Year \$2.00 Six Months \$1.00
A Single Copy 5c.
Abbonamento sostenitore secondo le
forze economiche e la coscienza sociale
dei sottoscrittori.

NOV 1 1920

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Chicago, Ill. October 23rd, 1920

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of the S. P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

VOLUME III. — No. 43

561

Debs dalla sua cella parla alle donne d'America

Il mio saluto e le mie congratulazioni alle donne di America per la vittoria ottenuta nella loro lotta per l'egualità politica, colla quale noi siamo sempre stati in piena simpatia ed alla quale il mio partito, ha dato sempre tutto il suo incondizionato appoggio fin dalla sua organizzazione in Europa, quasi settanta anni fa, ed in America nell'ultimo quarto di secolo.

La ugualanza politica, sociale, civile, dei sessi è sempre stata uno dei capisaldi del Socialist Party. Noi abbiamo sposato la causa del suffragio femminile quando questa causa era debole e poco, o molto poco, ben vista; ma molto giusta e le abbiamo fatto senza alcuna prospettiva di avere in compenso il voto delle donne.

Abbiamo combattuto la lotta in loro favore per mezzo dei nostri oratori e per mezzo della nostra stampa, di stagione e fuor di stagione, per 25 anni contro il partito repubblicano e democratico, che ora fanno l'occhio di triglia al voto delle donne, facevano di tutto per tenerle in schiavitù e degradazione politica.

Per tutto questo noi, non vogliamo né meritiamo alcuna lode perché non abbiamo fatto che il nostro dovere. Non non ci aspettavamo alcun voto, quando abbiamo incominciato l'agitazione in favore dei diritti politici alle donne, perché di allora le donne non potevano dar voti, ed è tanto meno nostro proposito di chiedere ora il loro suffragio politico. Vogliamo semplicemente richiamare la loro attenzione su certi fatti semplici dei quali esse dovrebbero essere a conoscenza prima di depositare nell'urna elettorale la loro scheda per l'elezione di un presidente nel prossimo novembre.

Dalla nascita della nostra repubblica fino all'adozione del diciannovesimo emendamento (quello che concede il suffragio femminile) esse erano private della franchigia di cittadine negandosi a loro ogni diritto politico. In questo senso esse erano classicate cogli idioti e coi criminali.

Chi fu responsabile di questo lungo periodo di umiliazione e di vergogna in una repubblica che si diceva evoluta?

Vediamo:

Il primo Congresso in protesta contro il crimine che si perpetrava sulle donne della Nazione, fu tenuto a Seneca Falls N. Y. nel 1848. Fu allora che Elizabeth Cady Stanton, Lucy Stone, e più tardi Susan B. Anthony ed altre donne eroiche domandarono i loro diritti e diedero vita al movimento che doveva liberare dalle mani rapaci dei politici che le tenevano schiave politiche. Già avveniva 72 anni fa. La eroica, incessante, lotta delle donne in tutti questi anni contro gli stupidi, corrotti e razionali politici, è una pagina vitale ed illuminata della storia di America. Marcate, voi donne, che non vi è stato un sol giorno durante questi 72 anni di lotta dolorosa e tragica in cui il Partito Repubblicano o il Democratico non avessero in mano il potere della Nazione, mai un giorno nel quale essi non avessero potuto concedere alle donne i loro giusti diritti di cittadine degli Stati Uniti. L'hanno fatto? No. Quello che hanno fatto invece, ogni giorno, per il lungo periodo di tre quarti di secolo è stato di insultare tutte le "leaders" del movimento di suffragio, dicendo loro che tornassero alle loro case e continuare ad essere le serve dei loro signori mariti. Questa è la storia del Partito Repubblicano e Democratico, sulla quiete dell'egualità del suffragio e nessuno può negarlo. È una storia di vergogna per loro stessi, di disprezzo per le donne della nazione e di oltraggio alla giustizia.

Le donne di questo paese hanno ottenuto la loro vittoria nonostante l'opposizione di questi partiti reazionari eppure essi hanno l'audacia, la temerarietà, loro caratteristica spiccatissima, di gridare ai quattro venti, da tutte le piattaforme pubbliche, che le donne, che essi hanno tenuto tanto nella schiavitù, diano ad essi il loro suffragio.

Donne di America, accedete alle loro impudiche richieste! Usurate il vostro suffragio per perpetuare il potere di coloro che per tre quarti di secolo hanno gridato che le donne non erano idonee di avere il voto?

Approvate e sanzionate voi col vostro voto la degradazione che essi vi hanno imposto per si lungo lasso di tempo?

Il Partito Repubblicano e Democratico sono i servi gemelli della setta di Wall St., che deruba la Nazione e ne tiene il popolo in schiavitù e voi colla scheda che avevi vinto come arma di combattimento sociale, vi buttate nella lizza in favore di uno o l'altro di questi due partiti, voi autentete a perpetuare il sistema che tiene schiava l'umanità ai veleri ed ai capricci della setta di Wall St., di cui i due partiti sopra descritti non sono che gli esponenti politici.

Il Socialist Party è il Partito della classe operaia, lotta per la giustizia sociale basata sulla libertà industriale. Si propone di cambiare questo disposto capitalista, generatore di guerre, incitatore di crimini, apportatore di miseria e di dolori e di sostituirlo con la repubblica sociale in cui lavorando si mangia e si vive in santa pace col prossimo.

La missione del Socialist Party è di liberare la razza umana, di rendere la vita familiare di ogni essere umano libera e felice.

A fianco di chi vi schierate voi in questa battaglia elettorale, o donne di America!

Traduzione di GIANCAGLIO

Ai Compagni di Chicago e dintorni

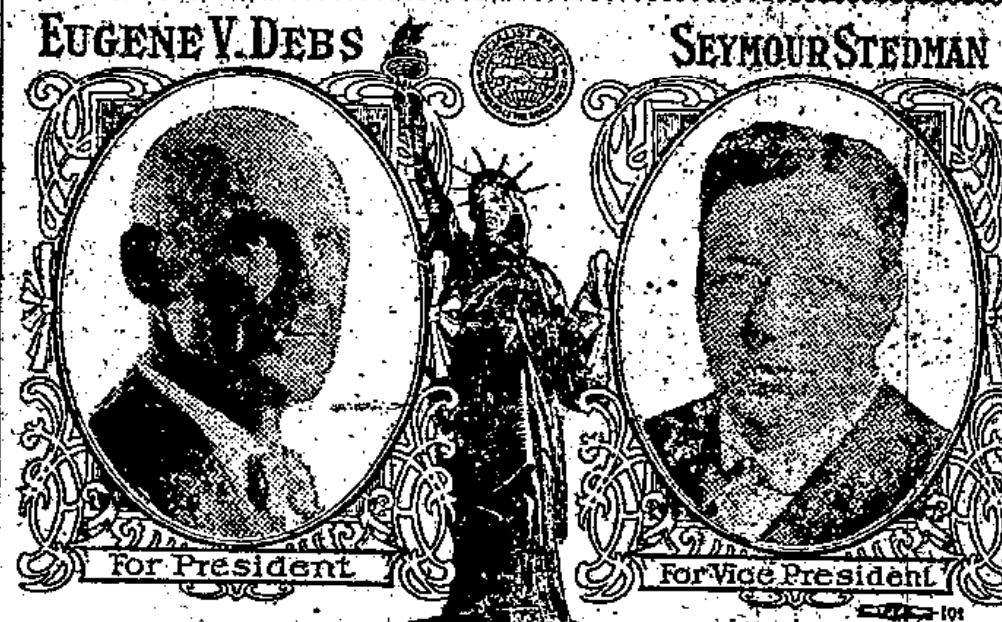
Domenica 31 Ottobre vi sarà una immensa parata delle forze socialiste ed operaie capitanata dall'Ufficio Socialista del Cook County.

Le organizzazioni operaie più avanzate di Chicago vi prenderanno parte dietro invito avuto dalla Direzione dell'ufficio nostro del Cook County. La Amalgamated Clothing Workers of America, vi sarà in massa e così il Workers' Circle. Il corteo sarà diviso in due sezioni. Sezioni delle unioni, e sezioni socialiste. Le sezioni socialiste a sua volta saranno suddivise in tante parti per quanto sono le nazionalità che le compongono.

Compagni Italiani, attenzione. Il posto assegnato ai compagni Italiani è Blue Island Ave. e Roosevelt Road. (12th St.) L'ora di riunione è la una precisa. Nessuna delle nostre sezioni manchi e nessun membro di sezione deserti il suo posto.

Il corteo è preparato in segno di dimostrazione delle nostre forze e di protesta popolare per la continua incarcerazione dei prigionieri politici. Il mancare a questa parata vorrebbe dire disertare il proprio posto.

L'AVANTI!



Democratici e repubblicani uniti nelle pubbliche depredazioni divisi nelle responsabilità'

I giornali ben pagati dai partiti borghesi dimostrano un certo senso di slupo e per la freddezza del pubblico di fronte alla presente lotta elettorale.

Certo capiscono che, il meschino interessamento del pubblico alla lotta elettorale, conduce verso un ignoto per il finale risultato. Comprendono anche che il popolo americano, cioè, quello che prendeva parte alquanto attiva nelle precedenti elezioni, meno la parte dei giobbisti democratici e repubblicani, cioè quelli che partecipano alla lotta per mantenersi le gabbie e gli altri per conquistarle; la parte indipendente e cosciente del dovere cittadino, ha finalmente compreso che democratici o repubblicani mai curarono quella che realmente è interesse del pubblico, ma gli uni e gli altri furono e sono servi e schiavi, dei truffatori di Wall St., come lo sono tutti gli altri, occupanti le cariche diverse nazionali, statali e municipali, sia politiche, che poliziesche, amministrative e giudiziarie, tutte e tutti controllati dalle rispettive Camere di Commercio.

Il pubblico americano, che pensa e ragiona, ha compreso che la guerra fu tutt'altro che per gli altri ideali, di libertà e democrazia, specialmente quando lo stesso Wilson disse che fu una guerra industriale e commerciale. Perciò il pubblico si domanda, ed è perciò che si dovette sacrificare buona parte della nostra più forte giovinezza, fu perciò che si spesero, e noi dobbiamo pagare, circa 30 miliardi di dollari dei quali alti uomini politici stessi ci affermano che in una metà furono depredati?

Ed è perciò che la Repubblica degli S. U. che ha nella sua Costituzione il diritto, in tempo, di pace e di guerra, sancito dalla Costituzione di libertà di parola, di stampa e di organizzazione, e, mentre la guerra, più non esiste si manterrà e si fanno le elezioni per la nomina del capo della nazione con le leggi eccezionali di guerra?

E mentre v'è tutto da ricostituire si presenta a repubblicani e democratici tutte le responsabilità, come tutte le altre nazioni che furono in guerra, dell'opera di dopo guerra, i maggiori candidati alla presidenza, repubblicano e democratico, si baloccano con la Lega delle Nazioni?

Questo è in prendere in giro il popolo che paga, ha sofferto e soffre, le conseguenze della guerra, perciò il popolo americano politicamente intelligente e onesto si ferma di fronte a questi interrogativi e comincia a comprendere che gli uni valgono gli altri.

Infatti il partito repubblicano e democratico, i maggiori candidati, i giornali loro organi, che vuol dire organi di Wall St., tutte le discuttorie della campagna elettorale limitano come caposaldo la famosa Lega delle Nazioni, gli uni democratici, dicono per l'onore della nazione, gli altri la combattono per il pericolo di non esser legati, dicono, a nuove guerre, propriamente di comune accordo democratici e repubblicani, volarono tutte le vecchie e nuove spese militari e in maggior somma, le nuove dicendo di comune accordo che l'America deve avere una flotta navale superiore all'Inghilterra. Forse per mantenere la pace?

La legge di Monroe. Ma che prima della guerra non esisteva forse la legge di Monroe? Ma che non doveva esser parola d'onore quella di Wilson, dunque, prima di esser eletto la seconda volta ch'esso avrebbe mantenuta l'America con onore, fuori della guerra?

Poi, non quando furono sacrificate le vittime della Lusitania e di altri piroscafi, ma quando il Kaiser, visto che l'America difendeva gli Alleati, decise che tutte le navi fossero affondate, allora, anche perché il capitalismo americano vede che la guerra dava buoni e ciechi affari, allora, senza esservi Lega delle Nazioni, repubblicani e democratici, in comune accordo, senza obiezioni di sorta, si misero la legge di Monroe sotto i piedi, approvarono le leggi eccezionali, per chiudere, con le feroci persecuzioni, che continuano, la bocca ai galantoni, che hanno il coraggio a qualunque costo di dire la verità, approvarono la legge di coscrizione, dettero, anche i repubblicani, la piena Dittatura a Wilson e volarono i circa 30 miliardi, che banchieri e truffatori democratici e repubblicani, insieme si papparono, dei quali circa la metà, come risulta dalle cifre di alta autorità, furono depredati.

Si comprende che ora, per buon gioco politico, i repubblicani denunciano ed accusano al pubblico i democratici, che sono al potere. E' il vecchio gioco che fecero sempre gli uni e gli altri nel momento dell'assalto alla Grande Greppia.

Il popolo americano, non la parte bambinesca, va comprendendo il gioco, perciò rimane assente dalla lotta di repubblicani e democratici e i più silenziosamente comprendono le verità del socialismo e delle armi si trovano molte sorprese, che saranno la prova che una buona parte del popolo americano ha aperti gli occhi e che tutte le calunie, le menzogne, le diffamazioni, le persecuzioni, il carcere, le torture, l'esilio subito e che subiscono gli uomini onesti dei partiti soversivi, non fecero altro che meglio illuminare il gran pubblico e dimostrare che i cattivi ed i birbanti, non sono i sanguinari vittime dell'autorazia che impiera, ma sono coloro che abusando del potere e delle troppe patenze del popolo americano, calpestano e calpestano gli ideali di Washington e Lincoln, che volevano una veramente libera America, dove tutti i cittadini, residenti godessero la pace, il pane, la giustizia e la libertà.

La grandiosa votazione che avrà il nostro Debs e tutti i candidati del Socialist Party, darà la dimostrazione della verità dei nostri detti, e sarà la prova che il popolo americano vuol il regno della giustizia sociale e non quello dei pirati democratici e repubblicani, i quali tra loro stessi si denunciano a vicende come depredatori del pubblico denaro ed anche di falsari, per esempio, tra Wilson e senatore Spence.

Totale \$220—

Quello che costa l'Avanti! nel suo formato grande

Direzione	35.00
Amministrazione	00.00
Buste francate	40.00
Franabolli	3.00
Express	4.00
Tipografia (1)	60.00
Stamperia (2)	65.00
Spedizione (3)	8.00
Diverse (4)	5.00

Totale \$220—

(1) per tipografia deve intendersi: Composizione, lavoro delle liste, impaginazione etc.

(2) Per stamperia deve intendersi: Carta e tiratura.

(3) Per spedizione deve intendersi: Il lavoro di piegatura dei giornali e preparazione per metterli nella busta. Lavoro compito da giovani pagati ad ore. Quindi questa spesa varierà settimanalmente a seconda del numero di copie che si spediscono.

(4) Per diverse deve intendersi: Pagine, spese tramvia, cancelleria, ed altro dell'amministrazione.

Conto ereditato da più di un milione.

Dante nel suo trattato politico "De Monarchia", da lui composto negli ultimi anni dell'esilio, fra il 1310 e il 1315, e lavorato con molta diligenza dialettico dialettico delle scuole filosofiche di quel tempo, risolve tre quistioni: (A) se la monarchia temporale, la quale si chiama impero, è necessaria o no; (B) se il popolo romano, ragionevolmente attribuito alla monarchia, è il popolo più grande del mondo; (C) finalmente di un'uniōne dei stati d'Europa e al mantenimento della pace.

In uno dei suoi discorsi disse: "MOLTE VOLTE IN MOLTE LOCALITÀ DURANTE IL MIO GIRO PER LA CAMPAGNA E LETTERALE MI VENNE CHE SE SOLO SONO FAVORITO LE AD UNA GENERALE AMNISTIA PER I PRIGIONIERI POLITICI LA MIA RISPOSTA GIUSTA E CHIARA È: NO, UNA GENERALE AMNISTIA PER I PRIGIONIERI POLITICI NON È GIUSTIFICATA QUANTO NON LO SARIBBE PER I DELINQUENTI COMUNI".

Cosa volete di più per avere la prova che Harding e Cox saranno ancora sicuri di una guerra senza precedenti, che ha sconvolto ogni angolo del mondo, fermata questa mentalità di accordo?

No. E dove questo accordo, pareva toozialmente raggiunto, il cozzo di interessi e di egoismo han prestamente dimostrato come non sia stato che un solo generoso, magnanimo sogno.

E come ardito sia un ragionamento pratico, dimostreremo in seguito.

Le nuove nazioni sorte dall'Austria, dalla Russia, dalla Balcania, sono una minaccia e continua minaccia alla pace del mondo con la loro inesperienza, vitalità e ambizioni dei popoli giovani.

Ma le cupidigie, e le vendette e turbolenze interne dei popoli maturovano, quale arcana parola potrà sedare tan- ta tempesta nell'oceano?

Giordano Bruno, nell'iniziare lo sviluppo del pensiero sociologico moderno, lo notò senza incertezze: "Men- tre le varie razze e sette umane hanno tutti proprio culto e disciplina, ciascu- na poi arrica a sé il primato ed ha in disprezzo il culto e le discipline delle altre". Quando procedono le guerre e lo scioglimento dei vincoli naturali, è stato questo principio, cioè il prin- cipio dell'armonia, raggiunto dalla

Parve ad alcuni che la Conferenza di Versailles avesse raggiunto, colla costituzione della Lega delle Nazioni, il vertice estremo del genio politico e del morale internazionale del "Quay d'Orsay" — si disse — cominciò una nuova età.

Un'altra conferma della teoria di Wilson, è la Dott. Monroe, nel suo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La Lega delle Nazioni, il primo triste annuncio della sua morte.

La follia di Versailles

La Lega delle Nazioni

La Lega delle Nazioni, e la Dot. Monroe, son cose vecchie.

Parve ad alcuni che la Conferenza di Versailles avesse raggiunto, colla cost

gatti, i rotti agli intrighi della diplomazia e delle anticamente erano mandati a fare dell'accademia.

Solo un anno prima della guerra, Norman Angell nel suo libro "La Società delle Nazioni", dava nuovo alito di vita all'idea mazziniana, che doveva, infine, degenerare in quel centone informe della legge di Versailles.

LA DOTTRINA DI MONROE PRIMA DELLA GUERRA

Questa dottrina, non fu mai ufficialmente riconosciuta come legge da alcuna nazione europea e mai fu tollerata con buona cera dalle repubbliche latine del Sud America. Delle sue interferenze e rapporti, che suscitavano il riso o la collera, a seconda che si è più inclinati per natura all'uno o all'altra, colla teoria che anima la legge, si occuperemo in uno dei seguenti paragrafi per il Sud America ne scrisse di già nella seconda parte di quel mio lavoro che ha per titolo il "Messico", e pubblicato alcuni mesi or sono. A riassumere brevemente di quel che si è sostenuto con più ampia dimostrazione, valga il sommario di quel che ne pensava un fautore della Columbia: "Quella dottrina significa per noi influenza degli Stati Uniti, anziché influenza europea, ed è dagli Stati Uniti mantenuta per avere sotto il manto della non interruzione extracontinentale, mano libera sui nostri campi politici e finanziari, essa ci è oltremodo oltraggiosa giacché rappresenta gli Stati Uniti come un fratello maggiore, con un buon randello fra le mani, in mezzo a fratelli minori, troppo piccini ancora per poter fare da sé."

Questa teoria, nella bocca di Wilson o Lansing, Taft House, ha stranamente cambiato di significato. Gli oppositori la qualificano come irremediabilmente perduta colla partecipazione alla Lega delle Nazioni e segnatamente a quel mostruoso aborto dell'Alleanza Anglo-Franco-American. Mr. Wilson ci tiene a far sapere che si può conciliare la teoria del non intervento con quel dell'intervento — e con salvare capra e cavalli — come di due cose poco differenziantesi fra di loro, e così la Lega include, in un dei suoi articoli, la dottrina di Monroe, e la dottrina di Monroe esclude nel suo significato, ogni contratto con alleanze straniere. I democratici predicano l'accordo e del mutuo concatenamento delle due tesi; dove, irremediabilmente è gioco forzoso che l'una annulli l'altra. Può il diavolo conciliarsi con l'acqua santa? Se l'America vieta (dottrina di Monroe) ad altre nazioni il diritto di intr. mettersi nelle questioni del nuovo mondo, quel diritto può essa vantare per giustificare il suo intervento in Europa? E se decide di non intervenire; all'evidenza, in Europa, quale lo scopo della Lega? E se la Lega, nell'esercizio della sua facoltà per il rispetto dello statuto si trovasse col venire in conflitto armato con qualsiasi potenza del continente Americano, la dottrina di Monroe vieterebbe qualunque azione, e allora che si fa? E come piacere le Repubbliche del Sud, che in caso di un conflitto intercontinentale amano aggiustare i loro affari direttamente con la potenza interessata, senza alcuna interferenza del governo di Washington? Sono tutti questi che attendono ancora una risposta. Potrà dirsi: "La dottrina di Monroe è cosa rancida e non atta ai tempi moderni, Annulliamola. D'accordo — ciò potrà essere più morale e più politico. Ma al popolo non lo contate! Il popolo che sarebbe più pronto a rovesciare la Lega che la sua Dottrina? Tanto è vero che Mr. Wilson cerca di salvare capra e cavalli, ben sapendo come quel che va di genio a lui urta i gusti del suo popolo — e viceversa. Egli si sforza di dimostrare come tali principi restino intatti, mentre in realtà, vanno in frantumi. Non ha la forma morale di affrontare, e adeguare del popolo, come ha la sfornatazza di mentire.

A me non interessa affatto l'annullamento della quintoessenza del genio politico di Monroe, quanto sento e vedo sforzi erculei per conciliare l'inconciliabile, per imbrogliare le carte in mano al prossimo, per mutare, come esperti giocatori di bussolotti, il bianco in nero, mi è forma insorgere contro la misafede di chi, per ottenerne un consenso, non si arresta davanti alle

più indecenti arti dell'inganno. Non mi affliggo, ripeto, che la dottrina di Monroe, sia andata a rotoli, ma come frenare lo sdegno nel vedere in qualche modo, coloro che ne causarono la rovina, venne attorno predicando che si mantenga vegeta e sana, e appendo di mentire, per marcarsi un voto favorevole e un seggio di più alla propria fazione? Già è ributtante e per questo mi accuso di dimostrare, come sotto il nome di "dottrina" hanno voluto i vari presidenti intendere.

Giava anzitutto riferirsi al testo, della dichiarazione fatta nel 1823 da Monroe. Il passaggio vitale dice: testualmente così: "Con ogni esistente colonia o dipendenza di ogni potenza Europea, noi non ci siamo interferiti e gioiammo ci interferiremo. Ma voi Governi che hanno dichiarata la loro indipendenza e mantenuta la cui indipendenza noi abbiamo, in grande considerazione e in questi principi, conosciuta, non possiamo tollerare alcuna interposizione con l'obbligo di opprimerli o controllarli in ogni altra maniera che come la manifestazione di una nostra amichevole disposizione verso gli Stati Uniti... La nostra politica in riguardo all'Europa, la quale fu adattata alla prima età delle guerre che hanno funestato quel quartiere di globo, rimane sempre la stessa, la quale è di non interferire negli affari interni di ciascuna delle sue nazioni". Può tale teoria camminare di pari passo colla Lega, e non rimanere uccisa?

Da allora, ogni presidente non ha tralasciato alcuna occasione per ribadire il concetto fondamentale. Veramente anche prima di Monroe il concetto che doveva assumere di poi forma più concreta di legge, è espresso qua' là.

Già in una lettera di John Adams al Congresso (5 settembre 1783) troviamo espressa l'opinione che l'unica via di assicurare a questo paese la pace, la neutralità, l'imparzialità e la giustizia si è di mantenersi lontani dalle contese europee.

Quattro anni dopo (il 1787), Thomas Jefferson scriveva a E. Carmington intorno alla massima di non ficcarsi negli affari d'Europa ("not to entangle ourselves with the affairs of Europe").

Washington lo scriveva più tardi (20 luglio 1787) a Sir E. Newkirk: "It should be the policy of the United States to administer to the wants (of the other Powers) without being engaged in their quarrels". E a Patria Henry (9 agosto 1795) discorreva di conservarsi "free from any political convention with every other country". Lo stesso concetto è ribadito in una lettera a Jefferson (1 gennaio 1788). Una lettera di Washington al Cavaliere del Lutzen (7 febbraio 1788) è notevole il seguente periodo: "Separati come siamo da un mondo di acqua dalle altre nazioni, se saremo saggi dovremo sicuramente evitare di essere precipitati nei labirinti della loro politica".

Contro l'audace che si permetteva di insegnare ai suoi allievi nel Liceo Virgilio di Mantova una filosofia non ortodossa e non conforme al sentimento della famiglia ed ai principi ammessi al maggior numero, si sgagliarono i magistrati ed i preti col ben noto loro cieco furor. Ma il Ministro della Pubblica Istruzione del tempo, Guido Bacchelli, resò giustizia a Roberto Ardigo, fatto bersaglio degli oscurantisti e mercanti dei diversi tempi.

Questi è un abbassare il morale, e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Ciò dimostra anche quante difficoltà debbano affrontare gli uomini, seri dei partiti italiani avanzati, per diffondere l'ideale umano e sociale della civiltà umana. Perciò il dovere degli uomini seri e positivi per fare sempre più maggiori sacrifici, per elevare la parte proletaria delle nostre colonie, per non rendersi più zimbello dei mestieranti delle superstizioni religiose e delle false patriottismi.

Jefferson in una lettera a Elbridge Gerry (1799) ha queste recise parole: "And I am not for linking ourselves with new treaties with the quarrels of Europe, entering that field of slaughter to preserve their balance, or joining in the confederacy of kings to war against principles of liberty". Lo stesso in una lettera a Thomas Paine (18 marzo 1801), "lo giuro che il più missimo obiettivo del nostro governo è di non aver niente a che fare con gli uomini commerciali e non far pretese sentimenti di umanismo Wilsoniano e poi, nella migliore delle ipotesi, perché gettarvi a capofitto in questioni che non sono di vostra pertinenza e capacità".

Jefferson in una lettera a Elbridge Gerry (1799) ha queste recise parole:

"And I am not for linking ourselves with new treaties with the quarrels of Europe, entering that field of slaughter to preserve their balance, or joining in the confederacy of kings to war against principles of liberty".

L'opera filosofica di Roberto Ardigo, da lui con meravigliosa energia e perenne freschezza di pensiero presentata fino all'età di novanta anni, raccolta in dodici volumi, è un monumento di sapienza, di bontà, di esattezza di espressione, di metodo, di semplicità e di coraggio, di potenza penetrativa nelle viscere degli argomenti trattati.

In questi ultimi anni gli studi filosofici sono ritornati sul vecchio solco del misticismo sul vecchio e da professori più polivalenti e legati alla chiesa che più sereni, si va blaterando che il positivismo filosofico è debellato e che l'Ar-

digo è un sopravvissuto.

Bisogna riconoscere che purtroppo la moda non tirameggia soltanto nel taglio dei vestiti delle donne.

Il posto di Roberto Ardigo è fra i sommi filosofi. Il positivismo che rese l'espressione più genuina del pensiero filosofico del nostro tempo, ha in lui il cultore ed il maestro più profondo, più nobile, più completo.

Non è superfluo avvertire che la parola "positivismo" riguarda il metodo di studio e di ricerca. Tutta l'opera di Roberto Ardigo è nella sostanza l'esaltazione appassionata e razionata della bontà, dell'altruismo, della solidarietà, della ragione, delle forze morali della religione che addensano.

Tuttavia, il misticismo ancora largamente diffuso nelle folle e nel quale si sono per lunghi secoli abituati a vedere nel mistero di dio l'anima eletta, rende le folle stesse riluttanti a credere i detti ministri capaci di ribaldere.

Questo stato d'animo presto mirabilmente il fianco alla speculazione odiosa dei clericali, i quali si credono per tanto loro, concessi di tutto osare, impunemente: dal tradimento degli interessi del popolo lavoratore alla calamità più sfacciata contro il nostro partito, che della redenzione degli umili ha fatto il supremo scopo.

Così, soltanto così, si spiega la miserabile campagna fatta e che fanno, a mezzo della stampa e colle parole, contro di noi, i preti della Chiesa romana.

M. C.

LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

EXTRA

ABBIAMO DIVERSI RITRATTI ARTISTICI PINTATI AD OLIO A DIVERSI COLORI, DEL NOSTRO CARO PRIGIONERO EUGENIO V. DE B'S trovarsi in vendita alla Libreria Sociale Prezzo \$1.00

La Russia in Fiapime di V. Vacirca \$1.00

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Lettere o scritti anagrafici anche se di valore e coerenti alle idee cui combattiamo, passano inesorabilmente al cestino.

Per chi non vuole non è reso pubblico il loro nome, ma noi dobbiamo conoscere collaboratori, corrispondenti, amici e nemici.

Per chi non vuole non è reso pubblico il loro nome, ma noi dobbiamo conoscere collaboratori, corrispondenti, amici e nemici.

Roberto Ardigo'

Il proletariato avrà certamente caro che nel suo giornale, nel quale deve restare una traccia non solo delle sue lotte economiche e politiche ma anche di tutti i suoi palpitii e di tutte le sue simpatie culturali, sia scritta una parola di ricordo per Roberto Ardigo, il grande filosofo positivista morto in questi giorni a Mantova.

Egli era nato da umili genitori il 28 dicembre 1828 a Casteldidone nella provincia di Cremona. Fece gli studi in scuole religiose, per desiderio della madre religiosissima, ed anche per sua inclinazione vestì l'abito sacerdotale. Il carattere e l'ingegno elettrissimi lo rendevano particolarmente prediletto a Monsignor Martini, il consigliere dei matrimoni di Belfiore che pensava di fare di lui uno dei più vigorosi difensori delle doctrine teologiche contro gli incessanti attacchi dei miscredenti.

Il giovane Ardigo si diede infatti con tutto il fervore della sua anima semi-cristiana, e lo squarcio che segue: "Propongo che tutte le nazioni evitino di stabilire reti di alleanze che metterebbero in un modo d'intrecci e di rivalità egoiste, e turberebbero i loro stessi affari, con influenze importanti dal fuori". Ma, è ciò che annunciò il 27 gennaio 1917, quando invitava le nazioni ad accettare come dottrina mondiale la dottrina di Monroe.

Ma quello che è mastodonticamente sbalorditivo, dopo di aver parlato a contro le alleanze, e lo squarcio che segue: "Propongo che tutte le nazioni evitino di stabilire reti di alleanze che metterebbero in un modo d'intrecci e di rivalità egoiste, e turberebbero i loro stessi affari, con influenze importanti dal fuori". Ma, è ciò che annunciò il 27 gennaio 1917, quando invitava le nazioni ad accettare come dottrina mondiale la dottrina di Monroe.

Ignoro se nella storia della diplomazia sia possibile trovare una contraddizione e incerenza più fanciullesca.

GABRIELE SALTARELLI

Il giovane Ardigo si diede infatti con tutto il fervore della sua anima semi-cristiana, e lo squarcio che segue: "Propongo che tutte le nazioni evitino di stabilire reti di alleanze che metterebbero in un modo d'intrecci e di rivalità egoiste, e turberebbero i loro stessi affari, con influenze importanti dal fuori". Ma, è ciò che annunciò il 27 gennaio 1917, quando invitava le nazioni ad accettare come dottrina mondiale la dottrina di Monroe.

Venne il momento in cui la fede religiosa non fu più per lui se non un sogno della fanciullezza, un dolce ricordo della fantasia ingenua non resistente al sereno controllo della ragione e la verità, con infausto tensione della mente, perseguita, gli apparve non essere la rivelazione, di una misteriosa potenza soprannaturale, né l'intuizione immediata dei sentimenti al di là dell'indagine positiva, ma bensì il frutto del metodo sperimentale e positivo allargato dalle scienze naturali al campo della filosofia.

La conversione del sacerdote Roberto Ardigo, intellettuale superiore ed esempio di probità nella vita, al positivismo fu nel mondo degli studiosi un grande avvenimento, per le menti piccine e privi di luce un scandalo.

Contro l'audace che si permetteva di insegnare ai suoi allievi nel Liceo Virgilio di Mantova una filosofia non ortodossa e non conforme al sentimento della società e si sviluppava con sempre più incoerente impulsività fino alla loro realizzazione.

Al grande scomparso il proletariato rende l'omaggio più cordiale quale è dovuto a chi di tanto allargato i limiti dello scibile umano, a chi ha attirato i vecchi idoli dai loro altari ed ha sollevato al sommo la potenza della ragione e dell'amore, a chi è stato esempio di abnegazione, di costanza, di fortezza d'animo nelle più rudi battaglie, a chi in tutta la sua vasta opera filosofica ha profuso criteri, direttive, concezioni feconde che saranno veri tesori per la ricostruzione della società.

Secondo Carlo Marx, tutto il complesso dei fenomeni sociali è in diretta e stretta dipendenza del fenomeno economico.

Roberto Ardigo, pur non disconoscendo l'azione spesso inavvertita del fatto economico, concepisce però l'uomo come una forza morale con leggi proprie, che va diventando sempre più autonoma e capace di resistenza e di reazione alle pressioni ambientali. Secondo l'Ardigo, le suggestioni più potenti che sopra di lui agiscono provengono dai bisogni superiori, dalle aspirazioni, dalle "ideali sociali", idealità cioè che sorgono naturalmente nel seno della società e si sviluppano con sempre più incoerente impulsività fino alla loro realizzazione.

Contro l'audace che si permetteva di insegnare ai suoi allievi nel Liceo Virgilio di Mantova una filosofia non ortodossa e non conforme al sentimento della famiglia ed ai principi ammessi al maggior numero, si sgagliarono i magistrati ed i preti col ben noto loro cieco furor.

Ma il Ministro della Pubblica Istruzione del tempo, Guido Bacchelli, resò giustizia a Roberto Ardigo, fatto bersaglio degli oscurantisti e mercanti dei diversi tempi.

Questi è un abbassare il morale,

e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Ciò dimostra anche quante difficoltà debbano affrontare gli uomini, seri dei partiti italiani avanzati, per diffondere l'ideale umano e sociale della civiltà umana. Perciò il dovere degli uomini seri e positivi per fare sempre più maggiori sacrifici, per elevare la parte proletaria delle nostre colonie, per non rendersi più zimbello dei mestieranti delle superstizioni religiose e delle false patriottismi.

Questi è un abbassare il morale, e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Ciò dimostra anche quante difficoltà debbano affrontare gli uomini, seri dei partiti italiani avanzati, per diffondere l'ideale umano e sociale della civiltà umana. Perciò il dovere degli uomini seri e positivi per fare sempre più maggiori sacrifici, per elevare la parte proletaria delle nostre colonie, per non rendersi più zimbello dei mestieranti delle superstizioni religiose e delle false patriottismi.

Questi è un abbassare il morale, e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Ciò dimostra anche quante difficoltà debbano affrontare gli uomini, seri dei partiti italiani avanzati, per diffondere l'ideale umano e sociale della civiltà umana. Perciò il dovere degli uomini seri e positivi per fare sempre più maggiori sacrifici, per elevare la parte proletaria delle nostre colonie, per non rendersi più zimbello dei mestieranti delle superstizioni religiose e delle false patriottismi.

Questi è un abbassare il morale, e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Ciò dimostra anche quante difficoltà debbano affrontare gli uomini, seri dei partiti italiani avanzati, per diffondere l'ideale umano e sociale della civiltà umana. Perciò il dovere degli uomini seri e positivi per fare sempre più maggiori sacrifici, per elevare la parte proletaria delle nostre colonie, per non rendersi più zimbello dei mestieranti delle superstizioni religiose e delle false patriottismi.

Questi è un abbassare il morale, e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Ciò dimostra anche quante difficoltà debbano affrontare gli uomini, seri dei partiti italiani avanzati, per diffondere l'ideale umano e sociale della civiltà umana. Perciò il dovere degli uomini seri e positivi per fare sempre più maggiori sacrifici, per elevare la parte proletaria delle nostre colonie, per non rendersi più zimbello dei mestieranti delle superstizioni religiose e delle false patriottismi.

Questi è un abbassare il morale, e la decantata civiltà di nostra razza, e nazionale a dimostrare come i prominenti italiani nulla qui abibano fatto per elevare il morale e la dignità della nostra Colonia.

Nell'Internazionale Socialista

II. Convegno di Reggio Emilia.

Il Partito Socialista Italiano pur diviso internamente dalle diverse tendenze e vedute, che vanno dall'ala sinistra, con gli astensionisti, che per disciplina volano, ai massimalisti progenitori della Dittatura Proletaria, al centro e alla destra, tutti in comune accordo ci tengono perché l'unità di partito rimanga nella sua integrità, quando sezioni e compagni rimangono rigidamente osservatori della disciplina.

Le diverse frazioni s'adunano a parte per concertarsi e concordarsi sempre sulla necessità dell'unità del Partito. Perciò si riunirono gli astensionisti e deliberarono un manifesto raccomandando la partecipazione alle urne, per le elezioni amministrative.

I deliberati del secondo Congresso dell'Internazionale di Mosca, imposto ed imponevano la riconvocazione di tutti i partiti socialisti di tutte le nazioni, per rivedere quelle condizioni, alle quali tutti, ed almeno la grande maggioranza convengono, debbano essere reviste.

Di conseguenza dopo la riunione della frazione astensionista, anche per le recenti ed odierne agitazioni d'Italia, si riunirono pure centristi ed alla destra, uniti a Reggio Emilia, per discutere della situazione politica ed economica nazionale ed internazionale.

E da notarsi che, a tale riunione, partecipavano pure Serrati e Cenacchio, cioè il Direttore dell'Avanti! ed il segretario politico del Partito, la loro partecipazione ha certo una più importante alla riunione.

La discussione seguì per alcuni giorni e, togliamo dai giornali borghesi, il contenuto della mozione, presentata dal comp. D'Aragona, approvata dal Consiglio.

Ecco la mozione:

1. — Sollecite le individualità socialiste ad esprimere il loro pensiero sulla scissione del Partito;

2. — Dichiara l'avversione del Partito socialista al movimento separatista anarchico;

3. — Conferma l'adesione alla Terza Internazionale, riservando per altro al Partito di MANTENERE PIANA ED ASSOLUTA AUTONOMIA NELL'INTERPRETAZIONE DEI VENTUNO PUNTI LENINISTI;

4. — CONDANNA L'USO DELLA VIOLENZA, ritenendo però necessari i passaggi storici;

5. — Ritiene UTOPISTICO UN REGIME BOLSCEVICO TIPO RUSSO, IN ITALIA.

6. — Rinuncia a qualsiasi forma di partecipazione al Governo.

7. — Auspica al trionfo del socialismo.

S'intende che questa mozione non ha valore deliberativo, la deliberazione finale su tali argomenti verrà dal prossimo Congresso del Partito, che si terrà a dicembre in Firenze.

Cadono quindi tutte le previsioni dei giornali palcani, i quali da anni vanno cianciando, e si vede quanto grande sarebbe il poco desiderio, di una divisione del Partito Socialista Italiano e, specialmente, del distacco di Turati, Ireni e Modigliani.

Tre punti principali della suddetta mozione ci fanno presentire che a Firenze, per quanto si siano vivaci discussioni, si finirà in un completo accordo.

Condannate il movimento separatista anarchico, che porta a movimenti isolati sporadici, con gravi conseguenze per tutti, perciò condannate l'uso della violenza, ritenendo però necessari i passaggi storici, come ci accennò Jaurès in quel trafiletto che noi abbiamo pubblicato la settimana scorsa in coda al giornale.

Adesione alla Terza Internazionale ma, con piena ed assoluta autonomia nell'interpretazione dei 21 punti leninisti.

La rinuncia a qualsiasi forma di partecipazione al Governo borghese.

Questa è la via pratica della lotta di classe, del socialismo, nella quale si debbono trovare e si troveranno tutti i socialisti che ragionano con il cervello, e con la praticità, della vita e degli ambienti, in cui tutti viviamo.

Rosa Luxemburg e il problema agrario

Ho tentato, o compagni, mostrare come la rivoluzione del '97-Venne sia stata, in prima linea, una rivoluzione politica, mentre essa deve essere principalmente economica. Ma, oltre a ciò, essa fu soltanto una rivoluzione urbana. Finora la campagna è rimasta quasi intatta. Sarebbe pazzia voler realizzare il socialismo senza l'agricoltura. Dal punto di vista dell'economia socialista non è nemmeno possibile trasformare l'industria senza la immediata fusione con una agricoltura socialisticamente riorganizzata. Il criterio principale dell'ordinamento economico socialista è l'eliminazione dell'analogismo e del distacco fra città e campagne. Questo distacco, questa contraddizione, questa antagonistica è

un fenomeno puramente capitalistico, che deve essere immediatamente eliminato, se ci poniamo sul punto di vista socialista, voi dovete rivolgere la vostra attenzione alla campagna, così come lo rivolgete ai centri industriali; e sotto questo aspetto, purtroppo, non siamo ancora all'inizio degli inizi. Ora bisogna far sul serio, non solo perché senza agricoltura non si può socializzare, ma anche perché non abbiammo contate le ultime riserve della contro-rivoluzione, contro di noi, e contro le nostre aspirazioni, non abbiammo però contado un'importante riserva; i contadini. Appunto perché la campagna è rimasta finora incolumi, esse è ancora una riserva per la borghesia contro-rivoluzionaria. E la prima cosa ch'esse farà, quando le brucerà alle calzagna la fiamma dello sciopero socialista, sarà la mobilitazione dei contadini del più fanatico difensore della proprietà privata. Contro questa macilenta potenza controrivoluzionaria non vi è che un mezzo: portar la lotta di classe in campagna."

Da un discorso di Rosa Luxemburg.

Per la serietà socialista

Il recente referendum del Socialist Party, con veramente meschina votazione, che come abbiammo nella nostra nota fatta la settimana scorsa all'o. d. g. delle sezioni di Cipro, è lo stesso risultato che abbiammo dei referendum indetti dalla Fed. Soc. It., e che prova che solo un quinto o meno dei membri iscritti partecipano alla vita del movimento perciò abbiammo delle grandi disillusioni in questo momento di tanto fervore cosiddetto rivoluzionario; dunque il recente referendum del S. P. ha dato per risultato 38 voti di maggioranza, per l'adesione alla III Internazionale, con le dovute riserve.

Di conseguenza dopo la riunione della frazione astensionista, anche per le recenti ed odierne agitazioni d'Italia, si riunirono pure centristi ed alla destra, uniti a Reggio Emilia, per discutere della situazione politica ed economica nazionale ed internazionale.

E da notarsi che, a tale riunione, partecipavano pure Serrati e Cenacchio, cioè il Direttore dell'Avanti! ed il segretario politico del Partito, la loro partecipazione ha certo una più importante alla riunione.

La discussione seguì per alcuni giorni e, togliamo dai giornali borghesi, il contenuto della mozione, presentata dal comp. D'Aragona, approvata dal Consiglio.

Ecco la mozione:

1. — Sollecite le individualità socialiste ad esprimere il loro pensiero sulla scissione del Partito;

2. — Dichiara l'avversione del Partito socialista al movimento separatista anarchico;

3. — Conferma l'adesione alla Terza Internazionale, riservando per altro al Partito di MANTENERE PIANA ED ASSOLUTA AUTONOMIA NELL'INTERPRETAZIONE DEI VENTUNO PUNTI LENINISTI;

4. — CONDANNA L'USO DELLA VIOLENZA, ritenendo però necessari i passaggi storici;

5. — Ritiene UTOPISTICO UN REGIME BOLSCEVICO TIPO RUSSO, IN ITALIA.

6. — Rinuncia a qualsiasi forma di partecipazione al Governo.

7. — Auspica al trionfo del socialismo.

S'intende che questa mozione non ha valore deliberativo, la deliberazione finale su tali argomenti verrà dal prossimo Congresso del Partito, che si terrà a dicembre in Firenze.

Cadono quindi tutte le previsioni dei giornali palcani, i quali da anni vanno cianciando, e si vede quanto grande sarebbe il poco desiderio, di una divisione del Partito Socialista Italiano e, specialmente, del distacco di Turati, Ireni e Modigliani.

Tre punti principali della suddetta mozione ci fanno presentire che a Firenze, per quanto si siano vivaci discussioni, si finirà in un completo accordo.

Condannate il movimento separatista anarchico, che porta a movimenti isolati sporadici, con gravi conseguenze per tutti, perciò condannate l'uso della violenza, ritenendo però necessari i passaggi storici, come ci accennò Jaurès in quel trafiletto che noi abbiamo pubblicato la settimana scorsa in coda al giornale.

Adesione alla Terza Internazionale ma, con piena ed assoluta autonomia nell'interpretazione dei 21 punti leninisti.

La rinuncia a qualsiasi forma di partecipazione al Governo borghese.

Questa è la via pratica della lotta di classe, del socialismo, nella quale si debbono trovare e si troveranno tutti i socialisti che ragionano con il cervello, e con la praticità, della vita e degli ambienti, in cui tutti viviamo.

Prima ancora che il Partito Socialista si distingua la costituzione in Italia dei Consigli dei Lavoratori, noi demandiamo al Consiglio Generale dei Lavoratori in Busti Arsizio.

La Camera del Lavoro della nostra città andava reclutando sempre maggior numero di operai di tutte le categorie sino a registrare nei propri schieramenti la quasi totalità del proletariato addetto alle industrie, ai trasporti e al commercio.

Conveniamo che man mano il Consiglio verrà investito di nuove attribuzioni e verrà messo a contatto diretto con realtà, non tarderà ad esprimere dal suo seno gli uomini atti a dirigere i vari movimenti; ma occorre l'opera del tempo. Il Consiglio non può fare miracoli e tanto meno quello di improvvisare le capacità tecniche, direttive e amministrative delle aziende.

Giova però rilevare che dopo un anno di funzionamento il Consiglio Generale dei Lavoratori di Busti Arsizio ha cambiato completamente la propria fisionomia: nel senso che è riuscito a prendere confidenza colla discussione e a sollevare col terra terra tal quale era partito e nel quale si era mantenuto per parecchi mesi.

All'inizio delle sue sedute il Consiglio si limitava a prendere atto delle comunicazioni o delle relazioni dei compagni del Comitato Esecutivo. Diffidamente i delegati, vuoi per timidezza vuoi per la difficoltà di esprimersi in italiano, prendevano la parola.

Dopo qualche seduta noi li invitammo, li esortammo, li provocammo a parlare.

Ritrovò il primo ghiaccio, al silenzio ostinato iniziale, seguiti un diluvio di discorsi. Tutti prendevano la parola.

Il Consiglio Generale dei Lavoratori si fu di grande aiuto nello sviluppo dell'opera nostra sia nel campo politico che in quello economico.

nativi o spintivi dai più loquaci, difficilmente riescivano a costruire un discorso, e soprattutto non riescano a mantenersi all'argomento in discussione. Il dibattito veniva sbalzato da una questione all'altra, il più spesso estranea alla materia sulla quale avevano riferito i relatori.

A furia di sforzi, di tre o quattro mesi a questa parte, si è riusciti a mantenere le discussioni sui loro binari e diversi delegati prendono la parola per dire delle cose assennate, ancorché rivestite di un tantino di nebbia che impedisce il risalto spicato del ragionamento. Ad ogni modo è un buon segno, che da a sperare molto per l'avvenire.

* * *

I delegati al Consiglio Generale, sono tutti animati di grande fede, e di grande fretta di realizzare. Molto spesso, colla loro immaginazione, salta a più pari la rivoluzione, e discutono come se fossero di già nella società comunista, e soltanto si accorgono del presente quando danno di cozo alla colla realtà.

Voglio raccontare un episodio accaduto in una recente seduta.

Si stava discutendo dell'organizzazione dei servizi di scambio, all'indomani della rivoluzione. Il relatore aveva messo in evidenza le difficoltà che il proletariato industriale incontrerà allorquando dovrà domandare il credito ai contadini sotto forma di prestiti di terra. In attesa di poter restituire l'importo sotto forma di prodotti industriali. Le difficoltà constavano inavertita diffidenza del contadino a credere i suoi prodotti senza la corrispondenza di un "compenso reale", non avendo egli grande fiducia nella nuova cartaccia, tanto più quando è avanzata a lui segno di ridursi, come vuole il buon Lazarus, un puro e semplice ordinativo di merci.

Un contadino delegato domandò la

parola, dichiarandosi pronto a scambiare i prodotti e a far credito agli operai.

"Intanto" protestava perché da

lavoro si vendica il frutto della tua opera, che per

la vita del suo giornale.

* * *

Il direttore della Cooperativa, che era presente, fece conoscere al Consiglio che lo stesso contadino gli aveva domandato 11 lire al chilogrammo, peso vivo, per la vendita di un maiale.

Il contadino avrebbe voluto vendere a 12 lire al chilogrammo prezzi secondo lui, troppo altro.

Il direttore della Cooperativa,

che era presente, fece conoscere al Consiglio che lo stesso contadino gli aveva domandato 11 lire al chilogrammo, peso vivo, per la vendita di un maiale.

Il contadino avrebbe voluto vendere a 11 lire il maiale e acquistare il lardo a 7 lire!

Il Consiglio Generale dei Lavoratori, dal piccolo episodio, trasse grande ammirazione e comprese più che se avesse letto cento libri, quali difficoltà ha dovuto e deve ancora affrontare la rivoluzione russa per attrarre i contadini nell'orbita comunista e indurli a cedere i propri prodotti ai prezzi stabiliti dal governo dei Sovjeti.

Un altro episodio significativo.

Discutendo della misura dei salari,

una categoria di operai che avevano i salari più alti, sosteneva che i salari dovevano essere fissati in base alla qualità del lavoro.

Non confondiamo le capre con i cavoli, non confondiamoci, perché, ripeto, ne va della serietà socialista.

Spartaco Pantalon

La sezione di West New York, N. Y. ha annoverato al posto di onore tra le sezioni che hanno risposto presente alla comparsa della cartolina Pro Avanti!

Eessa ha comprato 10 cartoline, mettendoci 20 dollari immediatamente dopo l'appello. Per una sfortunata avista non si è pubblicato prima. Ci accorgiamo oggi dell'omissione e rettificiamo istantaneamente, prisa che la reazione stessa reclama.

Carlo Toninelli, che fu sempre attivo membro della sezione del 17mo Quartiere di Chicago, esso ci dimostra la sua attiva partecipazione anche prima di venire in America.

E' stato abitato in una frazione del Comune di Tiflis (Grosseto) e ci annuncia che in quella frazione sono riusciti tutti e quattro i socialisti presentati, per consiglii comunali tra gli eletti e anch'essi. Non sono riusciti in maggioranza i socialisti perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro Avanti! Non sono troppo messe a segno, ma sono riuscite a dimostrare che il nostro Avanti! non è un'idea socialista, ma un'idea di classe, perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro Avanti! Non sono troppo messe a segno, ma sono riuscite a dimostrare che il nostro Avanti! non è un'idea socialista, ma un'idea di classe, perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro Avanti! Non sono troppo messe a segno, ma sono riuscite a dimostrare che il nostro Avanti! non è un'idea socialista, ma un'idea di classe, perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro Avanti! Non sono troppo messe a segno, ma sono riuscite a dimostrare che il nostro Avanti! non è un'idea socialista, ma un'idea di classe, perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro Avanti! Non sono troppo messe a segno, ma sono riuscite a dimostrare che il nostro Avanti! non è un'idea socialista, ma un'idea di classe, perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro Avanti! Non sono troppo messe a segno, ma sono riuscite a dimostrare che il nostro Avanti! non è un'idea socialista, ma un'idea di classe, perché nel capoluogo gli operai e i contadini in maggioranza, elettori, mandarono i loro voti per Eugenio Debs.

Per la vita dell'Avanti! I seguenti offerte speciali ci sono pervenute in settimana per mantenere in vita il nostro

